LE ORIGINI DI CARCOFORO

I primi riferimenti storici di Carcoforo sono evidenziati in una pergamena del 1383 in cui si fa riferimento  ad un “Alpe Carchoffeni”.Tale alpeggio venne poi colonizzato da famiglie walser provenienti da Alagna e progressivamente si trasformò in insediamento permanente, abitato da gente di montagna in grado di resistere ad una natura spesso avversa: inondazioni e valanghe sono documentate da numerosi manoscritti.Tratto da E. Rizzi, E. Fontana “Carcoforo” Ed. E. Monti Anzola d’Ossola, 1994.

In testi cronologicamente successivi: “Storia di Rima” di E. Rizzi et altri Ed. E.Monti Anzolad’Ossola, 2006, si cita la pergamena di Sion, atto di divisione tra quattro i figli del conte Gozio: Guglielmo, Ruffino, Ottone e Gotofredo, ove a Gotofredo venne assegnato tra gli altri beni l’alpe Carcoforo e agli altri tre tra altri possedimenti anche l’alpe Trisignera.

Queste le prime attestazioni ad ora note.

L’ETIMOLOGIA DI “CARCOFORO” - L’INEVITABILE MEDIAZIONE DEL PIEMONTESE

È un’ipotesi che dal punto di vista accademico è scontata (non c’è un solo testo, dizionario o altro che non pensi al passaggio diretto del TIZSCHU all’ITALIANO).

Ma va tenuto presente che per secoli e secoli gli unici contatti linguistici non sono stati tra TITZSCHU e ITALIANO, ma tra TITZSCHU e PIEMONTESE.

Se si pensa che la forma latinizzante di questo nome, Carcoforo, risale ai secoli anteriori all’Ottocento, è molto più plausibile pensare in un primo tempo alla transizione Titzschu-Piemontese e poi, in un secondo tempo, a quella Piemontese-Italiano.

Se questo è il caso le transizioni fonetiche divenvano molto più chiare e plausibili.

La parola “CHALCHOUFU” in Titzschu dà in Piemontese “CARCÒFU” (in grafia italianizzante, mentre in grafia classica piemontese si dovrebbe scrivere “Carcòfo”).

In un secondo tempo dal Piemontese “CARCÒFU” non si avrebbe l’Italiano “Carcòfo”, che suona goffo, ma “Carcoforo”, per influsso di radicali nobili come “foro”, se non addirittura ellenizzanti, come “Cristoforo”, “tedoforo”, ecc.

La possibilità, dunque, che il nome Titzschu “CHALCHOUFU” si sia piemontizzata in “CARCÒFU” in un primo tempo e poi italianizzata in “CARCOFORO” in un secondo tempo è molto probabile e linguisticamente la più plausibile.

Concludendo e – ripeto – sulla mera base dei due possibili antecedenti germanici, entrambi composti da due nomi, io darei come antenato germanico *più probabile* di CARCOFORO il nome “CHALCHOUFU”, cioè “spiazzi in cui veniva lavorata la calce” che si è dapprima trasformato in “CARCÒFU” in Piemontese e poi in “CARCOFORO” nella sua finale forma italiana.

Per cui se viene eretto un cartello all’inizio del paese di CARCOFORO, il nome originario in TITZSCHU dovrebbe essere CHALCHOUFU.

*Sergio Maria Gilardino - Castello di Serravalle (Bologna), giovedì, 30 ottobre 2008.*